

INTRODUZIONE DRAGHETTI - 7 FEBBRAIO 2018

Buona sera e benvenuto a ciascuno di voi.

Mi fa piacere cominciare ringraziando quanti hanno favorito la realizzazione di questo evento. Comincio dalle Istituzioni di cui abbiamo ottenuto il patrocinio, dell'Università dirò fra poco, l'Ufficio scolastico regionale che riconosce come aggiornamento la partecipazione dei docenti, la Città Metropolitana e il Comune di Bologna che, soprattutto attraverso l'interessamento della Presidenza del Consiglio, ci ha concesso l'utilizzo di questa bellissima sala, che è la Cappella Farnese, oltre ad avere l'onore di un saluto della stessa Presidente del Consiglio, dott. Luisa Guidone, che accogliamo con molta cordialità, che ringraziamo vivamente e che invito a prendere la parola.

Circa un anno fa partecipai ad un seminario sul tema della religiosità e dei processi educativi, promosso da docenti di ambito pedagogico del Dipartimento delle arti visive dell'Università di Bologna in collaborazione con altre Istituzioni.

Fu molto interessante per me, a partire proprio dagli obiettivi che il seminario si proponeva: da un lato l'affermazione della positiva valenza educativa della religiosità e la sua relazione con la dimensione della creatività, nel senso più ampio (**e le esperienze di espressione/fruizione artistica**).

Dall'altro il recupero, il riconoscimento dell'importanza dell'esperienza religiosa nello sviluppo della qualità della vita, personale e sociale, nella convinzione che la religiosità è portatrice di una forza pacificante e di innovazione che può determinare nuove forme di cittadinanza solidale, come anche può diventare pericolosa, se non educata, deviando in forme varie.

Obiettivi abbastanza in salita, perchè si fanno ancora i conti nell'area delle scienze umane con un certo pregiudizio negativo nei confronti della dimensione religiosa, perché si sottovaluta o si dimentica la dimensione religiosa dell'esperienza.

Colsi nelle riflessioni di quei due giorni un filone molto interessante e congeniale alle finalità dell'associazione 'Abramo e pace' di cui sono presidente: la rilevanza dell'esperienza religiosa dentro ai processi educativi, come dimensione educabile e nello stesso tempo essa stessa risorsa formativa, può rappresentare anche un nuovo incrocio per l'incontro interculturale e interreligioso e per i processi di inclusione sociale in vista di una convivenza armoniosa, di pace.

AeP è nata poco più di 3 anni fa, in un tempo di particolare recrudescenza nel mondo di azioni drammatiche e violentissime perpetrate in nome di appartenenze religiose. Con i fondatori, tra cui ci sono anche Rav Sermoneta della comunità ebraica di Bologna, Mons. Stefano Ottani e l'imam Yussuf Pisano della Comunità religiosa islamica, che saluto e ringrazio con amicizia e molta cordialità, si pensò di avviare un'esperienza associativa che contribuisse a favorire l'incontro, la conoscenza, il rispetto tra credenti delle tre tradizioni monoteistiche, nella solida convinzione che le religioni non possono essere considerate e vissute come causa di conflitto, quanto piuttosto come straordinarie vie di pace: nella fedeltà di sequela dell'unico Dio infatti ci si riscopre tutti più vicini, fratelli, solidali e perciò capaci di creare legami, relazioni, un buon vivere insieme.

Avviando l'attività dell'associazione è venuto abbastanza naturale lavorare prevalentemente con le scuole: con gli insegnanti attraverso corsi di formazione su temi affrontati nelle tre prospettive e anche con gli studenti delle superiori, scegliendo di

proporre loro l'esperienza di viaggi in luoghi rilevanti per le tre tradizioni, Gerusalemme e Roma, occasioni rivelatesi molto ricche per gli incontri e le riflessioni che mettono in movimento, oltre naturalmente all'esito sperimentato nei giovani partecipanti di una maggiore attenzione e delicatezza nell'incontro con l'altro, magari fino a quel momento ignorato o sottovalutato. Sorprendente....

Con questo piccolo bagaglio di esperienza e di attività associativa siamo andati a cercare i docenti universitari promotori del seminario di cui ho parlato all'inizio, per proporre l'idea di approfondire la stessa tematica in prospettiva interreligiosa, idea che è stata raccolta con molto interesse. Abbiamo lavorato insieme per costruire il percorso che si apre oggi in 4 tappe, in cui alcuni di loro sono relatori o facilitatori, la prof. Moscato, il prof. Caputo, la prof. Pinelli dell'Università di Bologna, la prof. Guetta dell'Università di Firenze, a cui si è aggiunta la prof. Enriello, della Commissione educazione della COREIS. Tutti ringrazio per questo coinvolgimento qualificato.

Vorrei velocemente mettere in evidenza alcuni aspetti di questo percorso di febbraio.

Promuovere questa iniziativa ha voluto dire andare a cercare le persone potenzialmente interessate a questo cammino delle tre appartenenze, oltre ai referenti religiosi fondatori. È stata un'esperienza bella, anche per incontri nuovi inaspettati, che penso e spero possano fiorire. Vorrei proprio sottolineare quante energie, quante iniziative, quante esperienze esistono sul territorio, anche non sotto particolari riflettori, ma costanti che tendono a coniugare due dimensioni imprescindibili per vivere bene insieme: identità e relazione/incontro con l'altro.

Se il tema scelto è rilevante per ogni età della vita, non c'è dubbio che i più giovani riscuotono un particolare nostro interesse, nell'impegno di favorire una loro crescita armonica e integrale di persone robuste che sanno vivere in una comunità giusta e coesa, per le quali la religiosità può determinare atteggiamenti fondamentali. L'attenzione alla dimensione religiosa dell'esperienza umana infatti arricchisce i processi educativi nel loro dinamismo e nel loro esito, non solo a livello personale ma per l'incidenza e la rilevanza che essa può avere rispetto alla vita comune, nelle nostre città, nel Paese.

Certamente l'educazione religiosa, così come l'educazione tout court, non è trasmissione di un contenuto intellettuale, per lo meno non solo: c'entra con l'orizzonte culturale religioso di riferimento, con il contesto di vita e soprattutto con la relazione con testimoni coerenti. Intenzionalmente la seconda parte di questo percorso, ad invito, si realizza come seminario in cui centrale è la presenza di genitori delle tre appartenenze, assieme ad insegnanti dell'arco della scuola primaria. Genitori che saranno coinvolti nella narrazione della personale crescita della dimensione religiosa nelle tappe più significative della loro vita.

La vostra presenza oggi qua anche quantitativamente molto significativa parla di un interesse forte, moltissimi sono insegnanti: è un fatto l'articolata realtà di studenti di diverse tradizioni nelle nostre scuole, fin dalla primissima infanzia. Quindi esperienze dirette, anni ormai di lavoro da parte di tanti, che ci fanno dire che, oltre ad auspicare naturalmente che possiamo tutti apprezzare questo percorso promosso da Abramo e pace, è possibile immaginare uno sviluppo di queste prospettive con il contributo di molti. Non è appena l'interesse di approfondimento di un filone nuovo con possibilità di applicazione in particolare con i giovani, ma siamo convinti che passi di qui anche un

contributo nella direzione della pace, a partire dal nostro territorio, di cui riconosciamo che ci sia molto bisogno.